

La legge tributaria del governo contro i ceti medi

L'artigiano viene tassato due volte più che la FIAT

Il progetto Preti, all'esame del Senato, riduce del 45% le imposte sulle 43.000 società per azioni - In cambio si insiste in un forte prelievo dalle aziende individuali

La discussione sulla riforma tributaria è ripresa al Senato col manifesto intento del governo di lasciare in piedi l'impalcatura dell'ingiustizia fiscale. Molti sono gli aspetti della legge che si qualificano per la sperequazione e danno dei lavoratori, del prelievo sui consumi e quello sui salari e le pensioni. Modifiche in questi campi sono richieste urgentemente dai sindacati. Su un'aspetto, quello della tassazione delle società per azioni, è stata invece posta minore attenzione.

A questo punto nasce spontanea la domanda: ma la riforma tributaria, così come è fatta, è un valido strumento per superare questo stato di cose? La risposta è semplice: nemmeno per sogno!

La discriminazione esistente tra persone giuridiche e persone fisiche di cui si è detto verrà aggravata a favore delle società.

Insomma il sistema della progressività del tributo non sarà applicato ai redditi delle società. La Costituzione si ferma giunta a questi redditi.

Mentre le aliquote applicate ai redditi delle persone fisiche (dette individuali) sono state studiate in modo da incorporare nella nuova imposta tutti gli attuali tributi, l'aliquota applicata al reddito delle società o «persone giuridiche» (unica nel 25 per cento tra l'altro inferiore a quella del 30 per cento prevista inizial-

mente dal Governo) non ha affatto assorbito tutti i tributi gravanti sulle società di capitale.

Alcune delle ragioni della sperequazione vanno ricercate: 1) nella totale detraibilità delle spese che le società per azioni possono operare essendo tassate a bilancio, possibilità che non è consentita nella persona fisica non tassata a bilancio per cui si vengono a falsare le entità dei redditi finali a danno di queste ultime;

2) nella possibilità di trasferire le eventuali perdite negli esercizi successivi e così diminuire i nuovi redditi tassabili;

Ma la politica che traspare dalla riforma tributaria tende ad essere contraria ai ceti medi, ai loro interessi. Li colpisce di più e li discrimina nei confronti delle società.

Detto questo che, si ripete, sono alcune delle ragioni di ingiustificato privilegio, occorre ancora aggiungere i fenomeni assai vasti e complessi determinati dalle partecipazioni, dagli incroci tra società nazionali della presenza delle società multinazionali attraverso i quali si realizzano trasferimenti di beni e profitti sotto il naso del fisco facendoli emergere dove e con modi che consentano di pagare il meno possibile di imposte.

Da ciò si rileva che mentre con la attuale sistema la differenza di tributo, anche se vantaggiosa per la società, non è eccessiva, con la riforma la società paga il 45 per cento di quello che paga l'uomo e la metà di quello che paga la persona fisica.

Ma questa azione, per essere più incisiva, deve essere sostenuta con sempre maggiore forza e vigore dagli stessi ceti medi, i quali, in definitiva, sono i maggiori beneficiari della lotta dei senatori comunisti.

Table with 3 columns: Azienda A, R.M., prelievo 38% circa; Imposta L. 114.000.000; Complementare, su un reddito netto di 130 milioni; Imposta L. 46.000.000; Imposta di famiglia; Imposta L. 20.000.000; Totale L. 180.000.000

Table with 3 columns: Azienda B), R.M., prelievo 38% circa; Imposta L. 114.000.000; Imposte sulle società 18% circa; Imposta L. 54.000.000; Totale L. 168.000.000

Table with 3 columns: Azienda A), Tenuto conto degli scaglioni di reddito il prelievo globale è del 52%; Imposta L. 156.000.000; Azienda B), R.M., prelievo 25%; Imposta L. 75.000.000

Politica di assoluta concorrenza

Da ciò si rileva che mentre con la attuale sistema la differenza di tributo, anche se vantaggiosa per la società, non è eccessiva, con la riforma la società paga il 45 per cento di quello che paga l'uomo e la metà di quello che paga la persona fisica.

Ma questa azione, per essere più incisiva, deve essere sostenuta con sempre maggiore forza e vigore dagli stessi ceti medi, i quali, in definitiva, sono i maggiori beneficiari della lotta dei senatori comunisti.

L'Unione Sovietica al primo posto nel mondo per l'assistenza sanitaria

IL BOOM DELLA SALUTE

Un «tour» di medici di vari paesi per verificare il funzionamento delle strutture assistenziali in città e in campagna - La prevenzione è il principio-base - Enorme impiego di mezzi e di personale specializzato Perché la mortalità infantile ha indici sempre più bassi - Come avviene il controllo sanitario per ogni cittadino

Dalla nostra redazione

MOSCA, luglio

L'Unione Sovietica è al primo posto nel mondo nel campo dell'assistenza sanitaria: su questo non ci sono dubbi. Ne parlano medici e scienziati che slungono qui da ogni parte del globo e che restano entusiasti dal sistema assistenziale e dalla prevenzione delle malattie nei punti più impensati della medicina e della prevenzione del mondo europeo ed asiatico.



Folla di moscoviti al parco Gorki

«Le visite che abbiamo fatto — dice Briziarelli — sono state di estremo interesse perché abbiamo avuto modo di constatare direttamente che il servizio sanitario ha una impronta estremamente qualificante poiché è basato soprattutto sulla prevenzione sia a livello della profilassi ambientale che a livello della medicina preventiva sull'individuo».

Il seminario si è iniziato a Mosca con la visita a vari istituti e complessi ospedalieri ed è poi proseguito nella regione di Mosca dove sono stati presi in esame ai punti polli, i servizi assistenziali di varie zone del paese: da quelle più avanzate a quelle più arretrate.

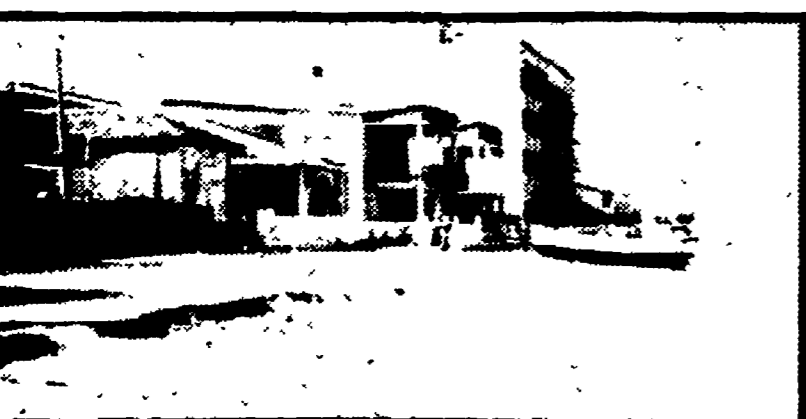
Per un mese la folta delegazione — che comprendeva oltre 100 professori e ai medici anche numerosi direttori di scuole per infermieri — ha avuto modo di controllare direttamente l'attività ospedaliera nazionale che a livello di dispensari e dei posti di pronto soccorso. Del gruppo faceva parte anche l'italiano Lamberto Briziarelli, assistente a un centro di controllo di medicina di Perugia. E' con lui che parliamo del viaggio e delle esperienze ac-

L'elevato grado di preparazione dei medici

Veniamo alle visite. «Ogni cittadino ne riceve, in media, dieci all'anno; i bambini due volte all'anno vengono controllati da un medico specialista; nelle fabbriche gli operai sono sottoposti a visite accurate due volte l'anno; una donna in stato interessante riceve da parte della ostetrica e del medico, circa 14 visite nel periodo di gravidanza. Insomma, è un controllo continuo al quale non si sfugge: tutte le visite vengono sempre accompagnate da operazioni strumentali e da indagini di laboratorio».

Presso il poliambulatorio di Mosca, il medico italiano — ogni collega sovietico ha sotto controllo circa 2000 abitanti — ha raccontato che si riceve presso l'ambulatorio dove sono concentrati tutti i reparti dei medici generici del distretto. Visita però anche a domicilio, la seconda del mattino. Per l'orario abbiamo constatato che un medico lavora 6 ore e 30 minuti al giorno e di queste 4 per le visite in ambulatorio, le altre per quelle a domicilio. Nella sua attività sia ambulatoriale che a domicilio è coadiuvato da un infermiere che esegue una serie di operazioni di routine: compilazione della anamnesi, registrazione del peso e della statura, misura della pressione, iniezioni intramuscolari ed endovenose, medicazioni, ecc..

UN VIAGGIO INCHIESTA SULLE COSTE DELLA RIVIERA ADRIATICA



Le case sul bagnasciuga

L'esempio negativo di Marcelli di Numana, dove si è aperta la cateratta delle licenze edilizie Quando la spiaggia diventa tutta «privata» - Un'errata politica urbanistica può pregiudicare il turismo - Come salvare la vista del mare - Si fanno strada idee più avanzate

Dal nostro inviato

NUMANIA, luglio. A sud di Ancona la costa di Marcelli (Numana) ha il triste privilegio di offrire un orribile esempio di «corsa al primo posto» ovvero di file di case impiantate a ridosso del mare, letteralmente sulla spiaggia come fossero cabine ed ombrelloni. Fino a pochi anni or sono il litorale di Marcelli veniva indicato come zona ideale per insediamenti turistici di tipo nuovo. Situato a pochi chilometri dal maese del Conero è pertanto dotato di suggestivi paesaggi, saggi e panoramici, con uno specchio di acqua stupendamente terso possedeva una preziosa caratteristica: era praticamente deserto, tutto mare e campagna.

turistico ed una «ex» delle zone private. In genere le case sono private. Il fenomeno così è stato a due facce: cementificazione della costa e nel contempo sua privatizzazione.

Secondo «Italia Nostra» su 8 mila chilometri di costa italiana almeno la metà sono da considerarsi gravemente pregiudicate per uso turistico, soprattutto se quest'attività è vista in tutte le sue componenti sia economiche che sociali.

Operazioni speculative

La riviera adriatica non è certamente rimasta immune dallo scempio. La denuncia è da ribadire soprattutto guardando al futuro. Marcelli di Numana è un esempio delle operazioni speculative da proibire, se si vuole veramente il consolidamento e anche l'ulteriore crescita del turismo nella riviera. Questi obiettivi sono possibili e realizzabili a condizione di tener conto dello stretto nesso fra urbanistica e turismo: un'errata politica nel primo settore rischia di affossare e l'industria delle vacanze».

Distruzione di pinete

Ecco perché il caso di Marcelli di Numana infonde amaro. Il nostro regime immobiliare non è mai dipeso dalla loro estensione, ma sempre dalla densità fabbricativa su di essa consentita. Gli unici a guadagnare da questo duplice errore sono stati ancora una volta i proprietari dei suoli che, con l'aumento delle densità, hanno proporzionalmente aumentato i loro guadagni.

Domanio turistico

«Per me la soluzione ideale consisterebbe nell'acquisizione del territorio a chiara vocazione turistica da parte dello Stato, come d'altronde si fa già in altri Paesi. E' questo un discorso sul «demanio turistico» che va visto in relazione al problema della legge urbanistica. E' inutile pensare ad uno sviluppo del fenomeno turistico nell'interesse dell'intero paese se non si attribuisce ai pubblici poteri, centrali e locali, il compito di operare una rigorosa pianificazione territoriale del turismo la quale abbia come punto di partenza la dispo-

Controllo periodico dei centri speciali

Un aspetto estremamente interessante hanno poi toccato i medici che hanno partecipato al seminario — è quello del servizio a domicilio, che viene effettuato da personale medico infermiere, ostetrica, infermiere pediatrica, ispettore sanitario, infermiere del centro di assistenza, ecc. I bambini, invece, sono assistiti da un pediatra (uno ogni 800-1000) coadiuvato da un infermiere. Ma anche nella scuola vi è un'altra forma di controllo periodico che prescinde da quello fatto in casa o nell'ambulatorio.

Controllo periodico dei centri speciali

Anche nelle fabbriche i centri assistenziali svolgono un lavoro di controllo periodico. E nelle campagne — persino in quelle più sperdute del Caucaso visitate dalla delegazione — operano dei centri specia-

Controllo periodico dei centri speciali

li di intervento distribuiti nell'intero territorio in ragione di uno ogni 2000 abitanti. Sono vere e proprie unità mediche che agiscono soprattutto a livello di prevenzione, ma che all'occorrenza intervengono sul malato.

Controllo periodico dei centri speciali

Il panorama è più che mai interessante e dimostra che l'Urss è da tempo avvertita sulla strada della completa assistenza medica. E i medici venuti qui per studiare questo aspetto particolare della vita del paese se ne sono resi conto come pochi altri avendo la possibilità di visitare e lavorare negli ambulatori e nei centri assistenziali delle città e delle campagne. Una esperienza per ora unica — ma a quanto ci si assicura — è destinata ad ulteriori sviluppi.

Carlo Benedetti

Walter Montanari